Anno 52.° - Numero 9

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Domenica 10 Marzo 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Conto corr. con la Posta

Notizie dalle terre invase

UN SOCIALISTA UFFICIALE ITALIANO INCETTATORE DI MANO D'OPERA A SERVIZIO DELL'AUSTRIA.

MILANO, 8. — L'altro ieri il *Corriere della Sera* recava una notizia dal Friuli, che veniva dal *Popolo d'Italia* completata con particolari ignorati a chi non conosce la regione ed il socialismo ufficiale italiano. Recava il *Corriere*:

« Presso il comando di Borcevic venne istituita una sezione economica, che si sforza di promuovere una attiva ripresa dell'industria della seta. Gli allevatori di bachi dovranno subito riattivare il macchinario per tenersi pronti ad incominciare il lavoro. La produzione sarà acquistata direttamente dall'Amministrazione militare. Ad Udine venne riaperta la filanda Pantarotto, ma le antiche operaie non si presentarono. L'Ufficio di collocamento, di cui è delegato un certo Lancerotti, ne fa ora ricerca aggiungendo che la retribuzione avviene in base a salari stabiliti dal Comando Imperiale ».

È bene si sappia che l'individuo che si presta a sostituire le nobili operaie (mai il titolo di nobiltà fu più degnamente attribuito), rifiutantesi di fornire seta agli aeroplani nemici; l'individuo che ha accettato di farsi incettatore di mano d'opera per conto del comando austriaco, aiutandolo così a rifornirsi di quella seta e cascami che gli vengono a mancare per lo scandalo di Milano; il rinnegato che serve il nemico contro la patria, è il signor Vincenzo Lancerotti, socialista ufficiale, da 20 anni inscritto al partito. Questo signore, sessantenne, impiegato delle Ferrovie dello Stato italiano e addetto all'ufficio dogana, è rimasto deliberatamente ad Udine, ossequiente al motto del suo partito: « o Francia o Alemagna pur che se magna ».

Lancerotti rappresentò sempre, fra i ferrovieri di Udine, il socialismo più avanzato, l'estrema sinistra.

Impiegato di concetto, faceva tra i suoi colleghi, propaganda neutralista, intransigente: quella evangelica di Prampolini, quella rigida di Lazzari. Mentre i ferrovieri nei giorni precedenti la dichiarazione di guerra si esponevano eroicamente a qualche tratto di corda austriaca salvando i disertori ed i profughi irredenti che ricoveravano, nella massa, sulla linea di Cervignano, il sig. Lancerotti sogghignava di quel patriottismo, perchè per lui la patria è un concetto metafisico superato.

Quando i socialisti friulani, in vista del nemico, uscirono quasi in massa dal partito ed i migliori vennero con noi per formare il Fascio Interventista, il signor Lancerotti si mantenne rigido, inflessibile, continuando ad abbeverarsi alle purissime fonti dell'*Avanti!* ed a proclamare il suo neutralismo.

Oggi egli, logico e consequenziario, cambia patria tranquillamente e serve il governo austriaco colla stessa indifferenza colla quale serviva il governo italiano. E lo serve valendosi della sua qualità e notorietà di organizzatore socialista per incoraggiare i krumiri della patria, per dare velivoli ai bombardatori di Venezia e di Padova. Non fanno altrettanto monsignor Faidutti e Pittoni a Trieste? Non sono essi rimasti per mantenere il buon ordine tra le masse operaie perchè non insorgano contro l'eccellentissimo I. R. governatore?

Un redattore del *Popolo* chiedeva giorni sono se non si trovano ad Udine degli italiani capaci di mandare all'altro mondo i De Fiori i mons. Gerlak, i Pomarici. E come trovarli se da Udine, salvo qualche gruppo di opecaie, qualche vecchio e qualche malato, gli italiani sono emigrati tutti?

Questo signor Lancerotti è nativo di Mestre o di un paese vicino. La sua vita, nel passato lontano, ha avuto un triste episodio che qualche profugo della Mestre o da Venezia potrebbe ricordare.

E poichè in queste notizie del Popolo d'Italia si parla anche di cascami, ci pare doveroso domandare se qualcuno dei nostri lettori ha informazioni sul Cascamificio di Tarcento del trust Bonacossa, che negli ultimi tempi era direttamente controllato da un ingegnere tedesco Hasmann il quale compariva spesso per eseguire ispezioni.

E' vero quanto si dice da profughi di quella plaga che era stato dato l'ordine di distruggere i depositi dello Stabilimento, ma che l'ordine non fu eseguito? E' vero che il signor Hasmann o chi per lui ha cercato e pare sia riuscito col concorso di qualche manigoldo a riaprire lo Stabilimento?

LA VITA A UDINE

Il *Journal de Genève* del 3 corr. pubblicava le seguenti notizie sulla vita a Udine:

« Notizie giunte per via indiretta descrivono con un crescente pessimismo la vita di Udine.

« I viveri mancano sempre più, quelli che esistevano sul luogo sono stati tutti sequestrati e consumati; quelli che arrivano dall'interno sono destinati soltanto alle truppe ed ai funzionari.

« Gli abitanti non possono uscire di casa dopo le 7 di sera e prima delle 8 del mattino; durante la giornata le porte devono restare aperte.

« Per la guarnigione si sono aperti i Teatri *Sociale* e *Minerva* ove agiscono cantanti viennesi, che insultano l'Italia con le loro canzoni.

« La propaganda austriaca è fatta dall'ex-corrispondente dei giornali austriaci a Roma, Roberto De Fiori, che dirige *La Gazzetta del Veneto* che si vende anche in Svizzera.

« Egli è aiutato da mons. Faidutti, dal rinnegato Basilisco, che prima della guerra faceva la spia per l'Austria, e dall'agente tedesco Heimann ».

La celebrazione della Brigata Udine

Il Generale Comandante la Brigata Udine (95°-96° fanteria) comm. Arturo Maggi con gentile pensiero incaricò di portarsi a Firenze, alla sede del Comune di Udine in Via Rustici, 7, il senatore colonnello conte Giacomo Brandolim perchè consegnasse al Sindaco di Udine da cui la Brigata prende il nome, la medaglia che la Brigata stessa fece coniare a ricordo delle gloriose gesta del Pasubio e della Vertciba.

A ricevere l'ambasciatore, fratello del deputato conte Brando morto sul campo dell'onore, si trovavano riuniti nella sede provvisoria del Comune di Udine oltre ai rappresentanti del Commissario, grande uff. Pecile, i sigg. avv. cav. Nimis e Celotti, il Prefetto di Udine barone Errante, il presidente della deputazione provinciale co m. Spezzotti e tutti i Commissari prefettizi dei Comuni della Provincia invasa.

Il Commissario si rese interprete del sentimento della cittadinanza di Udine di gratitudine per l'atto cortese. Assicurò che Udine guardava con animo fidente a quella Brigata che porta il suo nome, alla Brigata ch'essa vide comporsi quale figlia sua e di cui seguì con animo trepidante ma fiero e sicuro le gloriose gesta nei numerosi fatti d'arme.

« Voi ci trovate in gentile terra d'esilio, disse il cav. Nimis, ci trovate dolenti ma ci trovate però fermi e sicuri nella fede che rimane inconcussa nei gloriosi destini della Patria. — Dite signor colonnello al vostro generale, dite ai vostri soldati che, sicuro interprete del voto dei miei concittadini formulo l'augurio che dalla Brigata vostra noi attendiamo fidenti che venga inalberato sullo storico nostro Castello, su quel Colle che domina la pianura friulana cui da lontano fanno corona le vette della Carnia, gli insanguinati pendii del Carso, la bandiera municipale dalla quale traggono distinzione i gloriosi due reggimenti ».

Al rappresentante cittadino il senatore colonnello Brandolin rispose con commosse e fiere parole assicurando che il valore dei soldati della Brigata Udine non verrà mai meno e che essi anelano a ricondurre nella sua Città quella patriottica e valorosa popolazione che pur essendo stata così duramente provata non ebbe mai un lamento per l'inatteso esilio ed aspetta fidente il giorno del riscatto.

Il comm. Spezzotti porse al senatore Brandolin il saluto delle rappresentanze della Provincia rilevando ch'esse tutte unite qui in questa Città mantenevano integre le funzioni amministrative che in Patria disimpegnavano: pronte a riprendere la loro attività non appena il valoroso esercito avrà sgombrato il sacro suolo, dall'odiato invasore.

Chiusa così la commovente cerimonia, al colonnello senatore Brandolin fu offerto un pranzo d'onore, durante il quale, l'avv. Nimis brindò all'Esercito, alla valorosa brigata Udine, al degno suo condottiero il generale comm. Maggi, ai colonnelli comandanti i reggimenti, agli eroici soldati; il cav. Coren in rappresentanza della Provincia brindò alla famiglia dei soldati valorosi cui appartiene il senatore Brandolin.

Il prefetto barone Errante si unì a tutti i friulani nell'attestare alla valorosa Brigata la nostra intiera ed immutabile fede nella vittoria delle nostre armi, nel valore dei nostri soldati e nelle fortune della Patria, e nella fede che la valorosa Brigata conquisterà altri allori lottando per l'Italia col nome di Udine per insegna.

Rispose a tutti il senatore conte Brandolin il quale assicurò che raggiungendo nel domattina la Brigata alla fronte avrebbe portata la eco dell'affettuoso ricevimento avuto e della fede che mantiene il forte e valoroso popolo friulano.

Per il patronato profughi

SULLA BUONA STRADA.

La *Nazione* ha ieri pubblicato:

« Per chiudere una polemichetta, che forse non è nemmeno tale, ma si riduce a una discussione amichevole, dobbiamo osservare al *Giornale di Udine* che non abbiamo trovato nelle sue osservazioni alcun argomento contro l'esatta legalità della costituzione del Patronato per i profughi, che è istituito in ogni Comune d'Italia nelle stesse forme obbligatorie nelle quali è istituito a Firenze. Se vi è differenza, essa consiste nel fatto che in Firenze vi è stato ammesso, valendosi delle facoltà di legge, un numero maggiore di profughi che in ogni altra città d'Italia. Ci risulta del resto che la legge, quale è, è stata affidata allo studio di autorevoli rappresentanti del Veneto e delle provincie invase. Se i limiti concessi dalla legge non consentono a tutti i meritevoli di aver posto nel Patronato, la colpa è del numero dei meritevoli, e non di autorità che hanno divuto rispettare la legge. Del resto è questa una questione particolare ai profughi, della quale per correttezza saremmo gli ultimi ad occuparci. Nessuno sarebbe più lieto di noi di vedere tutte le forze vive che esistono tra i nostri ospiti occupate utilmente: ma, dati gli esatti limiti imposti dalla legge, sarà materia per i profughi di scegliere o indicare i loro rappresentanti ».

* *

Se non abbiamo male capito la nota cortese della *Nazione* dice in sostanza: « Si doveva nella costituzione del Patronato a Firenze rispettare la legge, pur riconoscendone i difetti; ma appena l'Alto Commissario, con la saggezza del grande padre, avrà portato alla legge benefica la lieve ma necessaria modificazione, verranno chiamati i profughi a scegliere e indicare i loro rappresentanti. —. Informazioni che vengono da altra parte confermano il proposito di dare all'istituzione il valido concorso di uomini che hanno reso buoni servigi, che saranno certamente utili in avvenire, che era ingiusto e improvvido mettere in disparte.

RICOSTITUZIONE

L'ex-ministro Raineri pubblica nel *Giornale di Agricoltura* questo lucido e poderoso studio sulle questioni di interesse vitale delle terre invase;

Meravigliosa attività quella della nostra gente di campagna, che non si accascia, anche quando su di essa si sia tragicamente abbattuta la invasione nemica.

Abbiamo migliaia di agricoltori veneti profughi, sparsi un po' dovunque in Italia, e già vanno cercandosi gli uni cogli altri, guidati dal pensiero di preparare un ritorno rapidamente fruttuoso il giorno, in cui potranno rivedere le loro terre, dove chissà quali rovine li attende e tutto dovranno ricostituire di quella economia agraria che era la loro fortuna e il loro orgoglio insieme!

* *

Riunioni hanno avuto luogo, nei giorni scorsi, e di una di esse, presso il Comitato agrario nazionale in Roma, ha dato conto la stampa. Vi erano rappresentate le amministrazioni pubbliche e gli istituti Agrari di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia, e, con essi, deputati in buon numero, di provincie diverse d'Italia, per avvisare ai provvedimenti che le circostanze consigliano; alcuni urgenti, altri da aversi pronti per il giorno dello sgombro delle terre, ora calcate dal nemico.

Fra gli urgenti va segnalato quello di assicurare la conservazione dei gruppi di animali che, provenuti dalle provincie invase, per atto di ordinario commercio, è ora di supremo interesse restino dove si trovano, come preziosi residui di razze, le quali dalla invasione saranno certamente distrutte.

La mente ricorre al magnifico sviluppo che, nel Friuli, aveva raggiunto l'allevamento bovino colla introduzione dei tori Simmenthal, la quale, continuata per un cinquantennio, era giunta, mercè l'incrocio, a sostituire l'antica razza, rendendo incalcolabili vantaggi alla industria zootecnica locale. Primo di essi, creare un commercio di vitellame dal Friuli ad altre provincie, particolarmente della Toscana. A Pistoia e ad Empoli si trovano, numerosi, più che altrove, di tali bovini.

Come evitarne il disperdimento e la distruzione? Proposte diverse sono state avanzate, delle quali il Ministro di agricoltura si sta occupando, e ordini sono stati dati dal Ministero della guerra alle Commissioni di requisizione perchè intanto non mettano la mano sui bovini di tipo Simmenthal. Ma ciò non basta. Bisogna impedire che essi siano oggetto del comune commercio.

Una via potrebbe essere quella della incetta, salvo lasciare gli animali presso gli attuali detentori, a cui dovrebbero assegnarsi speciali compensi. Si tratta di non molte migliaia di capi, e la cosa non può presentare difficoltà fondamentali.

Altra proposta è di raccogliere, in località adatta, un certo numero di animali, che dovranno essere in prevalenza femmine, allo scopo di formare un centro o deposito di mantenimento e di allevamento.

Questa proposta non esclude la precedente. Anzi; avranno luogo assai probabilmente entrambe. E, si badi, non solo per i bovini Simmenthal, e per le provenienze dalla Toscana, ma altresì per quei tipi del Trevigiano, del Bellunese, del Vicentino che si trovano in altre zone del Veneto o fuori.

Fu queste basi sono avvenute intese fra i rappresentanti delle amministrazioni provinciali e degli istituti agrari dei territori invasi, al fine di assumere la gestione della impresa.

Non mancano organi di carattere amministrativo e di ordine tecnico sperimentati per tale gestione, e per assumere le responsabilità finanziaria ad essa inerenti. Parliamo, s'intende, di organi od enti di carattere pubblico e che agiscono solo nell'interesse pubblico. Basterà ricordare le Amministrazioni provinciali rette ora da Commissari governativi, e gli stessi Consorzi granari di cui forse non sarà neppure necessario estendere le facoltà, i quali già seguono discipline bene determinate, in ispecie ai fini del finanziamento delle operazioni, da essi compiute.

Sappiamo intanto che dalla Casa Reale — esempio nobilissimo dell'interessamento che essa dimostra ad ogni bisogno del paese — è stata messa a disposizione dei veneti la tenuta di S. Rossore, nel Pisano, dove potranno accogliersi gli animali scelti ed incettati.

* *

Altra necessità immediata è che il Governo completi il pagamento dei grani, precettati nelle terre invase, che, messi a sua disposizione, le Commissioni non ritirarono, e, sgraziatamente, caddero nelle mani del nemico.

All'uopo l'on. Rota, deputato di S. Vito al Tagliamento, ha presentato una interrogazione al Governo, alla quale il Comitato agrario nazionale ha data la sua adesione.

* *

Ma poi, provvedutosi a queste e ad altre urgenze, che cosa si dovrà fare? Tutto un piano di mobilitazione agraria dovrà essere preparato! Esso dovrà comprendere le misure occorrenti a rendere possibile, mediante il finanziamento degli enti agrari e dei privati, la raccolta, il trasporto e la distribuzione degli strumenti di produzione — intese queste parole nel più largo senso dagli uomini alle cose — l'immediata ripresa dei lavori agricoli nelle terre liberate dalla invasione nemica.

Sorge qui la questione del risarcimento dei danni di guerra, su di che, nel confronto colle terre invase, il presidente del Consiglio, on. Orlando, ebbe a manifestare il pensiero favorevole del Governo nel discorso, pronunciato nel novembre scorso, allorchè presentò al Parlamento il Gabinetto da lui presieduto.

Quale estensione darsi al risarcimento è sotto esame, e se ne sta occupando, come primo studio, l'Alto Commissario per i profughi.

Il risarcimento dovrà essere considerato come un diritto e non come un soccorso; elencare i danni subiti dagli enti pubblici e quelli subiti dalle persone. E, per ciò che direttamente interessa l'agricoltura, limitata la rifusione ai danni materiali, essa dovrà avere riguardo ai beni immobili per favorirne, come meglio sia dato, il rifacimento, e quanto ai beni mobili, e quindi a tutto ciò che costituisce le scorte dei fondi rustici, dovrà applicare criteri larghi nel rilevare l'entità del danno, e nel fissare l'indennizzo e il modo del suo conseguimento.

Il disegno di legge francese per il risarcimento dei danni di guerra, che molta discussione ha già avuto nei due rami del Parlamento della vicina repubblica, assai contiene di concetti e di formole, che ragioni di diritto e carità di patria consigliano di adottare al caso nostro.

* *

Siano dunque adeguate e sollecite le provvidenze che i fratelli delle provincie invase attendono per il domani della riscossa. Essi guardano fidenti all'esercito, che tiene, con animo sicuro, le nuove linee di battaglia, e contano sulla assistenza dello Stato, non per adagiarsi in sterili abbandoni, ma per riprendere, appena sarà possibile, quella meravigliosa attività che ha fatto delle provincie venete di essere, in agricoltura ed in ogni altro campo, tra le più progredite d'Italia.

G. RAINERI.

Un episodio della nostra guerra alle trincee e paludi di Caposile

Come tre giovinetti di San Donà di Piave riuscirono a salvarsi dalla prigionia.

Abbiamo trovato ieri all'ufficio del Commissario prefettizio di San Donà un giovanetto di questa città che raccontava il suo romanzesco salvamento. Un piccolo episodio di guerra, ma caratteristico sopratutto per questo: che dimostra quanto forti e ardenti siano nella gioventù veneta l'amore alla libertà, la passione della patria e la fierezza d'essere italiani.

Mario Guerrato, malgrado i tre mesi di patimenti materiali e morali, forse maggiori questi di quelli, si presenta come un tipo di robustezza superiore alla sua età (è del 1901); ha il colorito sano e gli occhi vivaci, come il linguaggio che è quasi interamente quello dei marinai dell'estuario, con le lunghe cadenze dolci, le apostrofi, nonchè, si capisce, con le invettive paesane. Quando arrivarono al Piave le truppe germaniche ai primi di novembre il Guerrato era stato preso insieme ad altri duecento giovanetti e vecchi di San Donà e dei dintorni e portato a lavorare sulla fronte vicina di Caposile.

— E la vostra famiglia?

— Appena giunti i germanici le donne, i bambini e i vecchi furono mandati verso Udine, si diceva a Cividale. Per quella strada, del resto, si era diretta già prima una parte della popolazione, con un prete alla testa che — non si è capito, da noi, per quale motivo — invece di volgere le popolazioni verso l'Italia le menava incontro al nemico.

— Ma voi, giovani e vecchi lavoratori, perchè non veniste di quà?

— Perchè i nostri ci hanno impedito di passare e fummo raccolti presto tutti e a calci per coloro che indugiavano mandati avanti. Ci avevano dato un segnale rosso al braccio e per andare e tornare dal lavoro si marciava tre a tre e ogni terna era guardata da un soldato. I soldati germanici su quella fronte erano tutti giovani dell'ultima leva, pallidi, con gli occhi infossati; parlavano poco e non volevano che noi si dicesse una parola. Appena uno dei nostri apriva la bocca, era una calciata o una legnata. E vi furono dei percossi gravemente a questo modo e per questa sola ragione. — Il riposo era a tre chilometri dalle trincee dove si doveva riposare in baracconi custoditi da soldati verso il mare. Noi eravamo occupati da Agenzia Zuliani a Cava, di fronte a Caposile.

— Vi trovaste mischiati nei combattimenti?

— Certamente, ma nascosti nelle trincee o nei camminamenti. Il giorno del grande attacco dal mare, le navi austriache non riuscivano coi loro tiri a battere la nostra fronte: non un colpo vi arrivava. E siccome dalle baracche si commentava allegramente l'incapacità degli austriaci vennero i caporali col bastone a scaricare legnate a destra e a sinistra per farci smettere. La stessa storia si ripeteva quando toccavano altre batoste. Allora si sfogavano contro i poveri italiani, tenuti peggio di prigionieri di guerra, trattati come se fossero animali. Per esempio la mattina non si dava alcun segnale per la sveglia. Passava un soldato con un bastone a percuotere uno ad uno, anche coloro che erano svegli, per pura brutalità.

— Ma i germanici sono ancora al Piave?

— No, sono andati via dopo un mese. Erano coi turchi, ma peggiori di questi, che Dio li maledica in eterno! Poi sono venuti gli ungheresi con qualche sottufficiale che parla l'italiano. Sono ben tristi anche questi: ma non così stupidamente brutali come i germanici, che sono tutti canaglie, così giovani e alla prima apparenza bene educati.

— E il rancio?

— Si lavorava di giorno e di notte, secondo le necessità, a rivoltare trincee (le nostre voltate verso Udine), a rinforzarle, a fare camminamenti. Quando entrarono a San Donà portarono via tutte le provviste, le caricarono sui camion e via tutto. Subito dopo fu mandata via la gente e quelli rimasti sono stati messi a razione e tutti mandati a lavorare. Il rancio era questo: alla mattina una broda che non si sapeva cosa fosse; a mezzogiorno la zuppa d'orzo, con macchie verdastre e il pane. Vino abbondante, essendovene rimasto in quantità nelle campagne. La carne non fu mai vista. Si pativa la fame ed anche il freddo, la notte col vento e la neve. Questo è un anno di grande neve per il Basso Piave.

— Vi pagavano?

— Ma che paga!! Ci hanno portato via anche i pochi soldi che avevamo indosso!

— E come poteste salvarvi?

— Avevamo fatto il nostro piano fra tre giovani: io, uno di 17 anni di professione maniscalco e uno di 16 commesso di negozio. La notte nebbiosa ci favorì; e ci siamo nascosti in fondo a una trincea, quando si manifestò un assalto delle nostre truppe. A un certo punto i nostri arditi, urlando entrarono con le bombe a mano e le rivoltelle sulla trincea: noi abbiamo gridato: Siamo italiani! Italiani! Italiani!

— Siete veneti, chiesero loro.

— Semo veneti, sì, veneti! Ci hanno fatto uscire e ci hanno condotti alle nostre linee ove fummo accolti molto bene dagli ufficiali e dai soldati. Io sono quì da ieri e spero occuparmi subito nel mio mestiere di meccanico, finchè potrò io pure fare il soldato per liberare la nostra patria. Che soldati quegli arditi! soggiungeva poi con voce vibrante. E come si fanno a temere! Erano veneti tutti....

Questo simpatico ragazzo ha perduto i genitori, assassinati nel sonnno un anno fa dalle bombe d'un idrovolante austriaco ed ha due fratelli sulla fronte.

I madornali spropositi d'un manuale di geografia

Firenze, 5 marzo 1918.

Egr. Sig. Direttore del «Giornale di Udine», Firenze.

Sul n. 6 del 28 febbraio scorso, leggo che il *Giornale di Udine*, nel 1916 provocò il sequestro di un vocabolario friulano manipolato dal famigerato mons. Faidutti, allo scopo di deturpare e rannodare a lingue straniere il purissimo nostro dialetto latino, con desinenze e storpiature teutoniche. Benissimo: e poichè il *Giornale di Udine* probabilmente avrà occasione di tornare sull'argomento, lo faccia senz'altro, perchè sul nostro conto e sul nostro dialetto di diffondono notizie false e perniciose.

Le cito un esempio:

I professori Luigi e Domenico Giannitrapani nel loro *Manuale di Geografia per le Scuole Medie Superiori* (R. Bemporad e figlio di Firenze, editore), che è libro di testo in molti Ginnasi compreso il Michelangelo di Firenze, a pag. 406-7 del volume 1º, edizione 2ª, scrivono:

«Gli abitanti del Veneto, dediti particolarmente all'agricoltura, parlano uno dei dialetti più dolci ed armoniosi d'Italia, che non appartiene pertanto al gruppo dei *gallo-italici*, ma si avvicina bensì alla lingua parlata..

«Solo nella parte più orientale, chiamata Friuli, si parla un dialetto speciale (*friulano*), misto di latino, slavo e tedesco»!!!

Dica un po' Lei se si potevano scrivere più spropositi con meno parole.

Mi creda

Suo Dev.mo

Avv. Michele Beorchia-Nigris da Tolmezzo.

Per l'insegnamento agrario nelle Scuole Normali

È pervenuta al Gr. Uff. Domenico Pecile Commissario Prefettizio del Comune di Udine la seguente lettera:

«Precorrendo le preoccupazioni giustissime degli Agrari e specialmente di codesta Rapprensentanza del Comune di Udine e della tanto benemerita Associazione Agraria Friulana circa la minaccia di limitare l'istruzione Agraria nella Scuola Normale, posso dichiararle che già avevo scritto al Ministro competente, facendolo edotto che qualora la riforma preannunciata negli ordinamenti didattici della Scuola Normale, portasse una riduzione di orario per l'insegnamento agronomico, tale riforma avrebbe già un lato assai dannoso al nostro Paese eminentemente e prevalentemente agricolo.

Poichè, precisamente, è alla produttività delle nostre terre e conseguentemente alla prosperità ed indipendenza economica di cui abbisogna la Patria nostra che noi dobbiamo guardare, ed a ciò deve informarsi l'istruzione ai maestri destinati a diffondere tra i figli dei nostri contadini i più semplici, ma efficaci dettami di avviamento alla vita pratica ed alle occupazioni campestri.

Ed io condividendo pienamente questi concetti fondamentali sarò, non dubiti la S. V. Ill.ma uno degli strenui difensori della benefica quanto indispensabile istruzione Agraria.

Con particolare osservanza

f.º A. di Prampero».

Roma, 3 *marzo* 1918.

L'assicurazione sugli incendi nei territori invasi

L'Interessamento della nostra Cassa di Risparmi.

Una grave questione che interessa vivamente i proprietari di immobili nei territori occupati o sgombrati è quella dei Contratti di Assicurazione contro i danni degli incendi.

Il decreto luogotenenziale 1º febbraio 1918 che avrebbe dovuto disciplinare tale materia con provvedimenti equi ed uniformi, lascia adito a molti dubbi, a molte incertezze; tantochè numerosi sono gli assicurati che non sanno se sia più opportuno continuare o piuttosto sospendere il pagamento dei premi.

D'altro canto le varie Compagnie assicuratrici con disparità di vedute, ciascuna per proprio conto hanno deliberato nel riguardo dei propri clienti trattamenti diversi:

Ve n'ha di quelle infatti che «tout court» per le mutate condizioni considerano i contratti come risolti, altre accettano il pagamento dei premi a titolo di semplice deposito riservata ogni decisione in ordine al contratto che ritengono risolto, altre, infine, hanno lasciati arbitri gli assicurati sia di sospendere, sia di risolvere il contratto, sia anchè di tenerlo in vita; ma in questo caso con tutti i carichi ed obblighi di polizza, salvo per le condizioni relative alla denuncia, accertamento e liquidazione del danno da applicarsi quando e come ve ne sarà la possibilità.

Come si vede ce n'è per tutti i gusti!

Il termine poi di proroga al 28 febbraio è stato assolutamente troppo ristretto dato che gli assicurati, possono trovarsi nella necessità, per mancanza delle polizze, di dover esperire lunghe indagini presso le Società Assicuratrici.

Un telegramma da Roma ci preannunzia la prossima pubblicazione di un nuovo decreto *accordante un'ulteriore proroga del pagamento dei premi d'assicurazione sugli stabili nei territori in tutto od in parte occupati o sgombrati per esigenze militari, e ci lusinghiamo che da esso possano derivare quei gran benefici di equità e giustizia che le provincie del Veneto, così duramente provate, hanno diritto d'attendersi.*

Ci consta che la nostra Cassa di Risparmio, sempre sollecita ad intervenire per quanto interessi il Friuli in generale, ed i propri clienti in particolare, ha già presentato all'on. Associazione delle Casse di Risparmio in Bologna, un memoriale al fine di promuovere dal Governo ulteriori e definitive disposizioni e che ha pure esperito analoga azione presso gli on. Deputati della nostra Provincia.

L'IRREPERIBILE

Il signor Vittorio Cuttin, liberato dall'arresto che doveva costituire una riabilitazione del deputato Todeschini, accusato di aver prestato mano alla polizia austriaca nella persecuzione sistematica contro gli operai italiani a Trieste, dove s'era rifugiato per evitare il carcere a cui fu condannato dalla magistratura italiana, bene accolto dalle imperiali e regie autorità, ha diretto il 24 febbraio al rappresentante di Verona, nel nostro giornale, una lettera nella quale lo invitava a ripetere pubblicamente le accuse formulate alla Camera. L'invito era preciso e categorico.

Non risulta fino a questo momento, per noi, nè per qualsiasi pubblicazione in altri giornali, che l'ex-baritono abbia risposto. Egli che si era subito reso irreperibile continua ad esserl.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA SIENA

L'Assemblea generale dei profughi Veneti

Ci scrivono, 7 marzo:

Il 23 febbraio prossimo passato ebbe luogo alle ore 15 nel locale ad uso teatro del Ricreatorio Pio II, gentilmente concesso, un'assemblea generale dei Profughi Veneti residenti a Siena, indetta da questo Comitato fra Profughi.

All'ora fissata cominciarono ad affluire i profughi, che in breve gremivano tutta l'ampia sala: rappresentavano tutte le classi sociali. Alla presidenza siedevano i Membri del Comitato: signori dott. Fausto Schenardi, Presidente, Barsan Angelo di Pravisdomini, avv. Bruscaglia di Cordenons, dott. Gilli di Venezia, cav. Tessari di Belluno, consiglieri e rag. De Cleria Pietro di Tolmezzo, segretario.

Aperta la seduta, prese la parola il dott. Schernardi. Egli spiegò che si era indetta l'assemblea sia per la convenienza di mettere il Comitato ognitanto in vivo contatto con i profughi e dargli occasione di render loro conto del suo operato, sia per provvedere alla sostituzione di alcuni Membri dimissionarii ed eventualmente ad aggregarne qualche altro, onde dare maggiore rappresentanza a nuove correnti di profughi sopraggiunte nel frattempo.

Passando a render ragione dell'operato del Comitato, espose tutta la materia riguardante la indennità dei danni sofferti dai profughi delle terre invase o sgombrate per ordine militare, enumerando le varie associazioni sorte di proprietari, di industriali e commercianti e di lavoratori aventi tutte l'intento di patrocinare per i loro associati la liquidazione dei danni. Sulla qual materia, dopo preziose spiegazioni offerte competentemente dall'avv. Bertolini, si venne alla conclusione che in attesa del provvedimento legislativo, promesso dall'onorevole Orlando, era intanto prudente da parte degli interessati di preparare l'elenco esatto dei danni da ciascuno sofferti, per averlo pronto e valersene al momento della pubblicazione del provvedimento stesso.

Seguitò quindi spiegando che il Comitato aveva ottenuto di concerto con le Autorità locali, sempre pronte ad agevolare quanto è di vantaggio ai profughi, che questi potessero, volendo, sostituire ad una certa quantità di pane, nella nella proporzione di 300 a 500 grammi, una quantità di farina di granturco; che si era interessato, formulando in proposito fino dal 23 gennaio prossimo passato un ordine del giorno, che aveva spedito raccomandandolo ai deputati delle regioni invase e agli Enti che si occupano di ogni questione riguardante i profughi, di far ottenere ai soldati delle famiglie dei territori invasi o sgombrati un qualche aiuto in danaro in sostituzione di quei soccorsi che prima venivano loro mandati dalle famiglie, ottenendo su ciò un favorevole successo; che aveva procurata la visita in luogo dell'on. Ciriani, con tanto giovamento sia ai particolari interessi di molti profughi, sia degli interessi generali, i quali hanno così chi li tutela presso l'alto commissariato, di cui faceva parte l'on. Ciriani, e presso ogni altro ufficio presso cui può valere l'appoggio dell'egregio parlamentare; che aveva ottenuto un più agevole e comodo modo di distribuire i sussidi dovuti ai profughi.

Fece poi presente che l'attività del Comitato si è spiegata con mezzi modestissimi, non avendo per sopperire alle spese nessun contributo fisso dei profughi, ma solo quelle spontanee offerte che ognuno nella sua generosità è disposto di fare; ed anzi a tal proposito rammentò che il Comitato ebbe fino a ieri ospitalità generosa dall'Ill.mo sig. prof. Orlandi, in un locale del suo Ricreatorio in Via del Costone, e da ora in poi lo avrà in un luogo più centrale, nel palazzo del N. U. conte Francesco Piccolomini Bandini, in via Sallustio Bandini n. 15; addita il Nob. Uomo alla gratitudine dei profughi non solo per questa sua cortesia, ma per le cure assidue ed affettuose che Egli prodiga, ospitandoli in una sua villa presso la città, ai soldati delle terre invase che vengono qui a passare i giorni della loro licenza annuale.

L'assemblea si associa con entusiasmo ai sentimenti di gratitudine espressi dal dott. Schenardi.

Fatta così la relazione dell'operato del Comitato e date, con piena soddisfazione, tutte le spiegazioni che vennero domandate, annunziò il Presidente che due dei Membri del Comitato avevano rassegnate le loro dimissioni: il Vice Presidente sig. Bigontina e il cav. Bombassi, motivando il primo colle lunghe sue assenze da Siena in causa di affari ed il secondo colla lontananza dalla città della sua abitazione congiunta alla sua malferma salute; motivi questi che per esser veri e serii, non potevano che persuadere il Comitato ad accettare le date dimissioni, pur deplorando che venissero a mancargli due Colleghi tanto autorevoli.

Aggiunge poi che pare conveniente di dare accesso nel Comit., seguendo anche lo spirito che informa i Patronati dei Profughi, che saranno istituiti per volontà del Governo in ogni importante centro di profughi, all'elemento lavoratore e quindi di aggiungere un nuovo Membro preso dalla classe lavoratrice nel Comitato.

Sovra queste proposte, aperta la discussione, l'Assemblea, dopo un breve dibattito, nomina ad unanimità di voti a Vice Presidente l'avv. Bruscaglia, a Membro in sostituzione del dimissionario cav. Bombassi l'avv. Bertolini di Portogruaro ed a nuovo Membro il lavoratore sig. Guadenzi di Pordenone.

Avendo in seguito il Presidente messo a disposizione dell'Assemblea le cariche di tutti i vecchi Membri del Comitato, l'Assemblea per acclamazione li confermò votando il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Bertolini.

«L'Assemblea dei Profughi delle Provincie Veneto in Siena:

«Udita la relazione del Presidente del proprio Comitato:

«Ringrazia Mons. Orlandi, il N. U. conte Piccolomini Bandini, le Autorità Municipali e Governative e la Cittadinanza tutta di Siena per la soccorrevole e larga ospitalità loro accordata e rende vivo e riconoscente plauso al comitato ed al suo Presidente per l'opera solerte, affettuosa ed efficace spesa a pro' dei profughi, pregandoli di continuare nel loro Ufficio».

DA MODENA

La visita del Ministro Berenini

Ci scrivono da Modena 5:

Lunedì scorso abbiamo avuto qui a Modena la gradita visita di S. E. il Ministro Berenini, accolto dalle Autorità e dalla cittadinanza.

Al ricevimento in Municipio era stata invitata anche una rappresentanza dei profughi qui residenti, e vi intervennero gli Ispettori scolastici prof. Pesante di Spilimbergo e Privato di Treviso.

Nel pomeriggio S. E. tenne al Teatro Storchi una applaudita conferenza sull'attuale momento storico e sul prestito.

Accennando nel suo splendido discorso ai profughi, egli disse:

«Non dobbiamo disputare sulle finalità della guerra, poichè il nemico è in casa nostra; come ce lo dicono le migliaia di profughi che ci circondano.

Gridano questi profughi: «Aiutateci assisteteci», ed è questa la maggiore idealità politica e patriottica che oggi ci possa animare (vivissimi e prolungati applausi).

Vana è adesso ogni indagine retrospettiva sulle cause di quanto è avvenuto nello scorso autunno: la verità ce la dirà un giorno la storia.

Ricorda le angoscie di quei giorni: sarà nostra barriera, il Tagliamento o sarà il Piave? Forse non sarà che il Po!

Ma sorsero i soldati d'Italia che gridarono: «Di qui non si passa», e i nemici non passarono (applausi).

Bisogna resistere ancora e sempre, colla fede, col valore, col sacrificio».

Il discorso del Ministro suscitò grande entusiasmo.

Ora il vostro corrispondente facendosi eco del desiderio tante volte manifestato dalla numerosa colonia di profughi friulani residenti in città e Provincia di Modena, fa voti che anche qualche deputato friulano abbia ad onorarci di una sua visita, che.... tante, tanto cose vorremmo dirgli.

DA S. MARCELLO PISTOIESE

Come fu costituito il Patronato

Il giorno 5 corrente mese, sotto la presidenza del distinto giudice avv. Michele Donzellini, alla presenza dei membri nobildonna Neri Farina, cav. uff. Porta, Bucelli Antonio, Sabbadini dott. Antonio, Deola, Prevosto Don Giuntini, Brechi, si tenne la prima riunione del Patronato Profughi.

Fungeva da Segretario il solerte ragioniere Giuseppe Alberti, di Cordenons. Si assegnarono, con encomiabile larghezza di vedute, i sussidi a trenta famiglie. Oltre al sussidio ogni famiglia ebbe l'affitto di casa pagato. Alla fine il carissimo amico sig. Antonio Bucelli versò L. 3372 a questo Patronato, denaro proveniente da altre istituzioni locali.

La nobildonna Neri Farina, che tanto si occupò nel dar lavoro ai profughi, fece osservare come nei Comuni di Cutigliano e Piteglio, limitrofi a San Marcello e dipendenti da questo Mandamento, ancora non sia sorto il Patronato Profughi.

Speriamo che il signor Prefetto vorrà incaricare il Patroneto di San Marcello a provvedere sia tolta tale poco lodevole mancanza.

Per un freno alla speculazione

Ci scrivono da....

I proprietari di alloggi in queste Regioni fanno correre gli Ufficiali giudizieri per le notifiche di disdette per finite locazioni, intensificando le pretese per rilascio di appartamenti specialmente dove alloggiano Profughi.

Sappiamo che tali disdotte sono state anche munite della formula esecutiva in contumacia del disgraziato inquilino, che forse faceva coda avanti ai negozi di commestibili per provvedersi il cibo, nonostante che il decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917 n. 2046 faccia obbligo della proroga delle locazioni. E sappiamo anche che sono in corso gli avvisi di esecuzione degli sloggi ad opera della forza pubblica.

Questo trattamento verso i profughi, che devono per le case d'Italia cercare un tetto che gli ospiti addolora veramente, specie pensando che i profughi, ed i friulani sopra tutti diedero alloggio con non lieve incomodo ma sempre con entusiasmo ai valorosi figli della Nazione.

Siccome tali deplorevoli sfratti, anche a mezzo di usciere, e con minaccia di ricorrere alla pubblica forza si manifestarono in parecchie Città, ci consta essere in corso un decreto luogotenenziale che porrà opportuno freno alla fiscalità di taluni padroni di casa.

PER L'INVIO DEL PANE

Il Commissario Prefettizio per il Comune di Udine (Via dei Rustici 7, Firenze) invita tutti i concittadini profughi a comunicargli gli indirizzi precisi di parenti e conoscenti prigionieri di guerra o di prigionieri che abbiano le famiglie rimaste a Udine allo scopo di trasmettere gli indirizzi stessi all'Alto Commissariato in Roma per l'invio pacchi pane.

CRONACA

Le iscrizioni per i sussidi

Il Commissario prefettizio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

I capi famiglia *del* Comune di Udine *sono avvertiti, che da lunedì* 4 *marzo, dovranno presentarsi al teatro Salvini in via de' Neri per la compilazione del loro stato di famiglia. Nella prossima quindicina* NON SARÀ AD ESSI PAGATO *il sussidio se non produrranno la prova di tale denuncia.*

I Commissari dei Mandamenti di Maniago e Spilimbergo hanno pubblicato il segiente manifesto:

« I Capi famiglia dei Comuni dei Mandamenti di Spilimbergo e di Maniago sono avvertiti che dal giorno 7 marzo dovranno presentarsi nell'Ufficio in Via S. Niccolò, 89, per la compilazione del loro stato di famiglia. Ciò all'oggetto che il sussidio possa essere pagato per l'avvenire nella Sede dei duddetti Uffici Commissariali ».

Un milione accordato al Patronato di Firenze per l'assistenza dei profughi

Con lettera 3 corrente il Prefetto della Provincia comunicava all'onorevole Sindaco comm. avv. Pier Francesco Serragli, Presidente del Patronato dei Profughi, che l'Alto Commissariato, aderendo alla richiesta fatta dal Patronato stesso, aveva deciso di concedere al Patronato il milione richiesto per 'assistenza dei profughi e in base alle proposte dal Patronato stesso fatte.

Avvertiva anche che appena avuta a disposizione la somma avrebbe provveduto per il versamento al Patronato, ma che intanto potevano p endersi gl' impegni relativi alla distribuzione della detta somma onde non ritardare i provvedimenti già prospettati a favore dei profughi.

L'on. Sindaco ha convocato per lunedì prossimo alle ore 10.30, il Patronato, per prendere atto della disponibilità concessa e per dare immediata esecuzione ai provvedimenti in vantaggio del profughi che si trovano nella nostra città.

DICERIE SENZA FONDAMENTO

Mettiamo in guardia il nostro pubblico contro dicerie sparse, non si sa a quale scopo, delle quali non abbiamo trovato conferma in alcuna parte. Abbiamo piena fiducia che non vi sia una sola persona fra i profughi, la quale creda che i beni di fortuna e l' istruzione ricevuta possano costituire un privilegio e che nessuno fra i profughi non sia convinto e risoluto che ora più che mai che tutti devono fare il proprio dovere. Se no, con quale fronte torneremmo alle nostre case ?

La Società Operaia di Udine

La Società Operaia generale di Udine ha in breve volger di tempo raccolto più di 400 dei suoi soci profughi e ne va raccogliendone ogni giorno altri che si trovano sparsi per tutta l' Italia.

Ora sta elencando i suoi aggregati e tutti i cittadini del Friuli delle categorie: operai e professionisti, per la rifusione dei danni in conseguenza della guerra. Il servizio delle pensioni fu riattivato col 1° novembre 1917, quello delle malattie col 1° gennaio 1918.

Si può dire che la Società Operaia Generale di Udine fu l'unica delle Associazioni del Friuli e del Veneto che con previdenza ed accortezza ripiantò la sede subito dopo l' invasione nemica. Essa suggerì e consigliò altre consorelle a fare altrettanto, fece tenere ad esse dei moduli e stampati resi maggiormente indispensabili alla sollecita ricostituzione delle Società.

I suoi dirigenti signori A. Cremese e D. Vendruscolo, col segretario signor D. Massa, seppero e vollero farla riconoscere dalle autorità civili e politiche in modo che ottennero aiuti morali e materiali, ultimamente quello delle 10.000 lire dell'Alto Commissario dei profughi.

Questo diciamo per rilevare i meriti di questi tre modesti ma esperti operai che così bene riescirono allo scopo, e per incitare altri rappresentanti di Associazioni operaie della Provincia di Udine e del Veneto, affinchè si pongano di buona lena a far risorgere le loro Associazioni mutue tanto benefiche e giovevoli alle classi lavoratrici ai fini della malattia, degl' infortuni e della pensione, nonchè altre provvidenze che sono comprese negli scopi della Mutualità ed a seconda delle disposizioni statutarie di ciascuna di esse.

La medaglia al Cap. Mario Bellavitis

Al nostro contittadino cap. co. avv. Mario Bellavitis, venne conferita il 12 gennaio dal Comando Supremo la medaglia al valore militare, con questa motivazione:

De Bellavitis Mario
ten. 242° regg. fant. da Lestizza, Udine
Comandante la compagnia con sereno coraggio si slanciava fra i primi contro il nemico, che minacciava di irrompere nella trincea rimanendo ferito.
Monte Cucco, 16 maggio 1917.

Il generale Vercellana, appuntandogliela sul petto, si congratulò col valoroso ufficiale e nello stesso tempo espresse il suo profondo e ardente augurio che le terre del nostro Friuli, che il Generale ben conosce, e sono sacre per ogni italiano, siano presto liberate dal barbaro invasore.

Congratulazioni vivissime al carissimo amico.

L' UNIONE DEI LAVORATORI PROFUGHI friulani e veneti

L'altro ieri al Teatro Salvini si riunì il Comitato dell' Unione Lavoratori profughi per procedere alla nomina delle cariche. Dopo breve scambio di idee venne nominato Presidente il comm. Francesco Concari, segretario Cassiere il sig. Domenico Massa, delegato della Sezione di Firenze al Consiglio Centrale di Roma l'avv. Cleante Bolscolo. I membri A. Cremese e Demetrio Vendruscolo delegati alle Conferenze di propaganda in Firenze e nelle località più prossime alla città.

Venne deciso che a partire da venerdì prossimo si inizino le adesioni all' Unione e che queste vengano raccolte al Teatro Salvini ed alla Società Operaia Generale in Via Pandolfini 10, presso il Magistrato della Fratellanza Artigiana d' Italia.

Il Comitato dell' Unione Lavoratori Sezione di Firenze, ci comunica:

È costituita in Firenze un'Associazione generale fra tutti i profughi lavoratori avente per iscopo, durante la guerra, l'assistenza degli associati in tutte le forme e la tutela di tutti i loro interessi materiali e morali, e, dopo la guerra, la completa reintegrazione.

Le adesioni si ricevono a datare da lunedì 11 corrente in una sala del Teatro Salvini dalle ore 11 alle 13. Apposito incaricato accetterà le domande.

Tali adesioni vengono pure raccolte presso la Sede della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine in Via Pandolfini, 10 ove risiede la benemerita Associazione « Fratellanza Artigiana d' Italia ».

Resistere per vincere

LA CONFERENZA DEL TEN. MASOTTI.

Davanti ad un numerosissimo pubblico il tenente mitragliere Tullio Masotti, nostro concittadino, reduce dal fronte dove ha riportato una ferita al braccio destro, ha tenuto una conferenza nel Salone della « Fiat » parlando del dovere di «resistere per vincere ».

Il Masotti, che è sindacalista, ha spiegato perchè i partiti avanzati, ad eccezione del partito socialista ufficiale, per il quale ha avuto parole di aspro rimprovero, combattono in favore dell' Italia contro la prepotenza tedesca; ed ha incitato i presenti, specialmente le donne a far propaganda per la resistenza, ora più di prima necessaria dopo l'esempio dato dal popolo russo, che è stato tradito dalla Germania, dopo aver tradito la patria e gli alleati.

Il valoroso conferenziere è stato vivamente applaudito.

PER IL RITROVAMENTO DEI BAMBINI

Dall'operoso e benemerito Ufficio Notizie di Or San Michele riceviamo:

« Ci interessiamo particolarmente alla sorte dei bambini profughi dispersi e vorremmo dare alle nostre indagini quanta più larga diffusione è possibile. Riteniamo che codesto Onorevole Comitato che con tanto fervore si è messo all'opera di soccorso per i profughi, potrebbe, mediante la pubblicazione di elenchi di sperduti nel suo diffuso giornale, giovare assai al pietoso intento di ricongiungere questi bimbi ai loro parenti. Confidando che l'utile collaborazione ci sia accordata, ci permettiamo inviare questi elenchi ai quali, se ci verrà da Voi incoraggiamento, altri ne faremo seguire

Bambini ricercati dalle famiglie

(UDINE - CITTÀ E CIRCONDARIO).

Carlini Bice di Alessandro, di anni 5; Ciriani Eligio, 16; Ciriani Ellides, 15; Martino Marcella di Alfredo, 3; Marzato Umbero, 17; Marzato Arrigo, 15; Marzato Marco, 13; Marzato Pietro, 11; Sanvidotti Luigi, 5; Toiariol Attilio di Benedetto, 13; Toso Cesare di Luigi, 12 ½, di Udine.

Drazzi Giuseppe di Emma Sgobbino, e Drazzi Enrico di Emma Sgobbino, di Boivars.

Zorati Giuseppe di Giuseppe, 5, di Chiavris.

David 5 bambini, di Giuseppe; Mattiussi Dirce di Girolamo, 19; Mattiussi Angelina di Girolamo, 13, di Pozzuolo. Poletto Maria del fu Giovanni, 16; Poletto sorella di Maria del fu Giovanni, Poletto fratello di Maria del fu Giovanni, di S. Giovanni Tempio.

Cremese Lino di Antonio, 18; Cremese Ottavio di Antonio, 13; Cremese Emma di Antonio, 16; Treppo Caterina, 16; Treppo Umberto, 13; Treppo Vittorio, 10; Treppo Aldo, 9, di Tarcento.

Bravo Livia, 16, di Vergnacco.

Bambini che ricercano i Congiunti

(UDINE - CITTÀ E CIRCONDARIO).

Agosto Vittorio di Pietro, di anni 12 ½; Calligaris Jolanda di Giovanni, 5 ½; Gaggio Gino fu Gaspero, 15 ½; Sereno Gino, 9, di Udine.

De Colle Mario, 9, di Campoformido.

Salvini Antonio di Leandro, di Colugna.

Angeli Attilio, 13, di Felette Umberto.

Marchiol Italia di G. Battista, 13, di Laipacco.

D'Odorico Fioravante di Giovanni, 11, di Lavariano.

Monticcolo Giuseppe 12, di Pozzuolo.

Arosio Adele di Giovanni, 7; Duca Armando di Giovanni, 8; Duca Enzo, 11, di S. Gottardo.

GEMONA.

Boezio Adone di Pietro; Boezio Aldo di Pietro di anni 8; Cangiani Pietro di Sebastiano, 12; Cedaro Lucia, Giacomini Ester; Leonardis Giuseppe di Pietri, 14; Londario Giuditta.

BUIA.

China di Tita.

OSOPPO.

Capetti Francesco, di anni 11.

VENZONE.

De Bernardi Maria di anni 8.

Bimbi dispersi ricercati

GEMONA.

Caprio G. Batta, di anni 11; Caprio Luigi, 9; Caprio Antonio, 6; Caprio Maria, 3; Caprio Francesco, 2; Copetti Anita, 3 ½.

OSOPPO.

Gentilini Luigi di Pietro, di anni 17; Gentilini Rosalia di Pietro, 15; Gentilini Arturo di Pietro, 11; Gentilini Gino di Pietro, 7; Gentilini Armelino di Pietro, 4.

Jop Giorgio, 10; Jop Teresa, 5; Jop Quinto, 3; Murero Udilia, 7.

VENZONE.

Valente Maria di Antonio di anni 12; Valente Onorino di Antonio, 8.

Altri dispersi ricercati

L'Ufficio provinciale ci comunica:

Cogoi Enrico, anni 15; Cogoi Tarcisa, anni 5; Lorenzutti Anna di Antonio, anni 5; Lorenzutti Ida di Antonio, Lorenzutti Gino di Antonio, Lorenzutti Emma di Antonio, Lorenzutti Ines, di Antonio, Tioni Mario di Giacomo, anni 6, di S. Osvaldo (Udine).

Narducci Luigi anni 6; Pigani Anna di Leonardo; Pigani Oliva di Leonardo; Pigani Francesco di Leonardo; Saccher Giuseppe di Giovanni, anni 17; Tioni Sperandio di Pietro, anni 7, di Tavagnasco.

Saltarini Derna, Sartarini Italia, De Martin Antonio di Luigi, anni 15, di S. Gottardo (Udine).

Asseloni Regina di Emilia, anni 4; Asseloni Ettore di Emilia, anni 3; Asseloni Irma di Emilia, anni 1; Pavan Maria, anni 14, di Pagnacco.

Zorzi Maria di Pio, Zorzi Emma di Pio, Zorzi Angiolo di Pio; Pittuelli Rosa di Pietro, di anni 17, di Carpeneto (Pozzuolo).

Mascelli Giovanni di Lorenzo, anni 11; Mascelli Gino di Lorenzo, anni 8, di Pradamano.

Cuttini Ludo, di anni 9, di Passons.

Zaina Pio di Antonio; Zaina Angelo di Antonio, di Porpetto.

Blasons Luigia di Ermenegildo, di anni 11; Fratelli Mattiussi figli di Mattia, di Pasian Schiavonesco.

Causero Elsa, anni 5, di Godia (Udine).

Comuzzi Nello, anni 2; Comuzzi Faiti, mesi 5, di Feletto-Umberto.

Creatti Nella Campoformido.

Braida Luigi di Pietro, anni 16; Braida Amante di Pietro, anni 14; Braida Palmira di Pietro, anni 11; Braida Arvaldo di Pietro, anni 6, di Cussignacco (Udine).

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*
Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

L'UFFICIO PROVINCIALE DEL LAVORO DI UDINE
(FIRENZE — Via S. Niccolò 91)

si occupa per:

Collocamento di profughi — Reclamo mercedi — Liquidazione infortuni — Riattivazione sussidi sulle rendite operaie — Richiesta di documenti in sorte — Rintraccio di persone, richiesta notizie, inoltro corrispondenza e danaro, tutela interessi nei paesi invasi.

Richiesta di mano d'opera

Seria Ditta chiede numerosi operai per lavori da eseguirsi nella Valle d'Aosta (Piemonte) alle seguenti condizioni:

manovali da 65 a cent. 75 l'ora
minatori da 78 a cent. 85 l'ora
muratori da 80 a cent. 90 l'ora

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all' Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, in Firenze Via S. Niccolò 91.

CONSORZIO GRANARIO di Udine

Sede provvisoria: FIRENZE Via de' Bardi, 20

Magazzini all' ingrosso di generi alimentari

Via Saponai, N. 14 — Magazzino centrale.
Via del Guanto, N. 2.
Via Saponai, N. 2.
Via Vagellai, N. 6.

Rivendita a grosso dettaglio

Via dei Neri, N. 11.

Spacci forniti e controllati dal Consorzio Granario di Udine

Podrecca Giuseppe - Via S. Egidio, 1 Firenze.
Bertoli Luigi - Via Serragli, 24 id.
Maria Galliussi Forner - Via Ginori, 30 id.
Quirino Malandrini - Mercati Centrale, id.
Gabrieli Sante - Via Santa Chiara, 34 id.
Andrea Cav. Collesan - Fiesole.
Magazzino rivendita per la colonia Profughi - Sesto Fiorentino.
Zinutti Innocente - Borgo S. Lorenzo.
Pellarino Pio - Via Galliano N. 32, Firenze.
Commissariato Ente Consumi per i Profughi Pordenone Sacile Aviano, Via Gioberti 66, Firenze.
Gaspardis Giovanni - via S. Gallo, N. 59, Firenze.
Silvio Poletti, Viale Regina Vittoria, N. 8, Firenze.

GENERI FORNITI DAL CONSORZIO

Formaggio Lodigiano.
» Montasio
» Filipello
» Fontine
Olio oliva extra
Fagiuoli
Sapone bianco
» giallo
» marmorato
» inglese

Marroni
Fichi al sole
» al forno
Candele
Strutto
Aringhe affumicate in Barile
» » in Cassetta
» salate in Barile
Baccalà
Salsa conc. pomodoro in vasi da 5 Kg.
» » » » » da 1 Kg.
» » » da 200 gr.
Mortadella 1a
» 2a
Salami 1a
» 2a
Cotechini
Cresponetti
Burro
Coburro

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Sede provvisoria in Firenze: Via Bufalini, N. 6

SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1918

ATTIVO

Cassa contanti	L.	536,267	61
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari	»	5,621,606	24
» » » » chirografari	»	5,691,833	36
Valori pubblici	»	12,888,535	42
Buoni del Tesoro	»	25,169,000	—
Prestiti sopra pegno e riporti	»		
Conti correnti con garanzia	»	606,251	80
Cambiali in portafoglio	»	415,665	—
Conto corrispondenti	»	36,294	22
Interessi scaduti e maturati	»	394,405	64
Mobilio	»	2,163	—
Crediti diversi	»	31,408	98
ATTIVO	L.	50,793,431	27
Depositi a cauzione	L.	1,178,658	13
» a custodia	»	6,740,102	78
Spese dell' esercizio in corso	»	314,998	
	L.	50,027,191	80

Operazioni della Cassa

Riceve depositi su nuovi libretti nominativi o al portatore all'interesse 3 °/₀ e su libretti speciali, anche per somme rilevanti, a tassi e condizioni da convenirsi.

I depositi disciplinati dal Decreto Luogotenenziale 11 Novembre 1917, continuano a godere dell' interesse:

3 °/₀ pei libretti nominativi o al portatore
e 4 °/₀ „ „ a piccolo risparmio.

La Cassa sconta cambiali, fa riporti, consente sovvenzioni, e apre crediti in Conto corrente con garanzia di valori pubblici ammessi dallo Statuto.

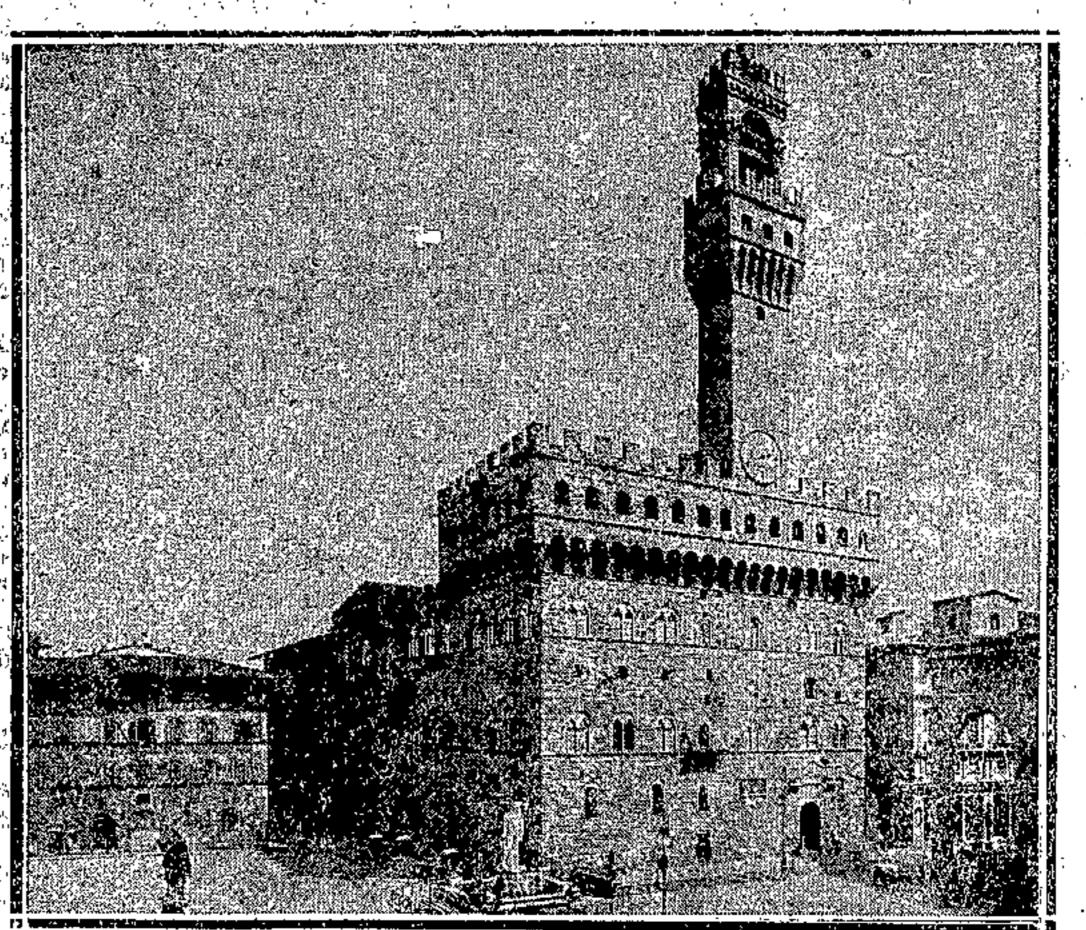
Il Direttore: A. BONINI

PASSIVO

Depositi al portatore	L.			
» nominativi	»			
» piccolo risparmio	»			
Totale credito dei depositanti	L.		42,364,509	58
Depositi in Conto Corrente fruttiferi	»		141,192	66
Interessi matueati sui depositi	»		206,272	54
Conto Corrispondenti	»		5,809,852	48
Debiti diversi e fondo evenienze	»		843,874	50
PASSIVO	L.		47,365,698	76
Depositanti per depositi a cauzione	»		1,178,658	13
» » depositi a custodia	»		6,740,102	78
Rendite nette dell'esercizio.	L.			
meno svalutazioni valori	»			
Rimanenza portata al fondo evenienze	»			
Patrimonio dell' Istituto	»		3,338,845	81
Rendite dell' esercizio in corso	»		403,885	60
	L.		59,027,191	58

(1) L'importo di L. 191,292,62 viene accantonato ad un « fondo evenienze » perchè comprende rendite scadute, ma non effettivamente realizzate, soggette alle norme dei DD LL, colle quali devonsi in ogni caso fronteggiare le prevedibili perdite nella riscossione delle quote di capitale e dei frutti maturati, onde non può farsi luogo al consueto riparto degli utili dell'esercizio, di cui l'art. 64 dello Statuto.

L'Associazione Agraria Friulana

LA SEDE DI UDINE

LA SEDE PROVVISORIA IN FIRENZE
(Associazione fra i proprietari delle provincie invase — Piazza della Signoria N. 8).

L'Associazione Agraria Friulana che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8*, e presso la quale hanno posto la loro sede:

la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati*,
il *Consorzio Antifillosserico Friulano*,
l'*Amministrazione del R. Laboratorio di Chimica Agraria*,
la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale*,
la *Sezione di Udine della Società Umanitaria*,
la *Commissione per le piccole industrie rurali*,
lo *Stabilimento Agro Orticolo*,
la *Commissione friulana per il dopo guerra*,
a *Società dei Casari Friulani*,

invita quanti colle Istituzioni stesse hanno interessi, a comunicare il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Associazione fra Proprietari delle Provincie invase*.